

**2007**

---

### **VOTAZIONI ELETTIVE E DELIBERATIVE**

**27 maggio – luglio** \_ A conclusione di una campagna elettorale, segnata da un'accesa contrapposizione tra il Partito socialista operaio spagnolo (Psoe) e il Partito popolare (Pp), si svolgono le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni regionali e comunali. Le elezioni autonome si celebrano solo in 13 Comunità autonome, restando escluse da questa tornata elettorale l'Andalusia e le tre Nazionalità storiche, che celebrano le proprie elezioni in periodi distinti. Il partito popolare segna un recupero significativo sia a livello autonomico che comunale aggiudicandosi quasi 160.000 voti (35,6%) in più rispetto al partito di governo, il partito socialista (Psoe), che aveva vinto con uno scarto di 123.000 voti (34,7%) nel 2003. Il Pp ottiene una grande vittoria nella Comunità autonoma e nel comune di Madrid rafforzando la sua maggioranza assoluta tanto a livello autonomico, ove conquista 67 seggi contro i 42 del Psoe (con il 53,3 % dei voti), quanto a livello comunale ove si aggiudica 34 seggi contro i 19 del Psoe (con il 55,4% dei voti). Il risultato del partito popolare nella capitale madrilenza, che conduce all'investitura di Esperanza Aguirre alla presidenza della Comunità e alla riconferma a stragrande maggioranza di voti di Alberto Ruiz Gallardon alla carica di sindaco, viene ritenuto dai vertici del partito a tal punto significativo da dover essere inteso come una vittoria anticipata delle prossime elezioni generali del 2008. Tale convinzione si fonda anche sul positivo risultato conseguito a maggioranza assoluta dai popolari nelle Comunità di *Valencia, Castilla y Leon, La Rioja, Murcia, Ceuta e Melilla*.

Dal canto suo, il partito socialista, pur subendo una perdita complessiva in termini di voti, riesce a conquistare il governo a livello autonomico non soltanto nei suoi tradizionali feudi di *Extremadura, e Castilla La Mancha*, ma anche in Asturia, Aragona, nelle Isole Baleari, e in Cantabria, grazie ad un accordo con i regionalisti. Per poco non giunge al medesimo risultato nelle Isole Canarie e nella Comunità di Navarra, ove dopo una trattativa di un mese fallisce il negoziato portato avanti con *Nafarroa Bai*. A livello comunale, il risultato del partito socialista si conferma altrettanto positivo riuscendo a vincere in 23 capoluoghi di provincia, aumentando complessivamente il numero di consiglieri comunali e conquistando *Vigo, Orense, Leòn, Toledo, Tarragona, Merida, e Jane* e, tra le altre città, quella di *Las Palmas di Gran Canaria*, dove Jerónimo Saavedra governerà con la maggioranza assoluta.

Si chiudono così, nel segno di una relativa incertezza politica, le ultime elezioni amministrative, a cui l'opposizione popolare aveva attribuito il valore di un vero e proprio referendum generale sulla politica del Governo Zapatero nel Paese basco durante la legislatura. I risultati di queste elezioni si prestano in realtà a interpretazioni distinte: da un lato, la maggioranza dei voti ottenuti dal partito popolare lo converte inequivocabilmente nel primo partito a livello nazionale, dall'altro, la conquista da parte del Psoe di molte città e Comunità autonome, grazie anche alla conclusione di accordi postelezionali, rafforza il partito di governo a livello autonomico e comunale.

### **PARTITI**

**28 gennaio** \_ Batasuna avanza allo Stato francese la proposta di costituire un'area territoriale autonoma basca all'interno dei confini territoriali nazionali per superare così un conflitto storicamente datato. Il portavoce di Batasuna in Francia, Xabi Larralde, in un incontro svoltosi a

Ustaritz, nelle vicinanze della località di Bayona, chiarisce che la richiesta del suo partito è quella di costituire un'area territoriale autonoma dotata di ampie competenze e propri poteri, legislativo ed esecutivo, sinteticamente definita *marco de autonomia*. Il responsabile delle relazioni internazionali di Batasuna, Joseba Alvarez, inquadra la proposta avanzata in una di carattere più generale di stampo nazionale chiaramente orientata ad avviare una nuova fase di transizione verso la completa sovranità di *Euskal Herria*.

**27 marzo** \_ Il nuovo partito politico *Abertzale Sozialisten Batasuna* (ASB), composto dai membri di Batasuna, approva il proprio statuto costitutivo. Nel nuovo statuto si trovano un riferimento espresso all'articolo 6 della Costituzione e all'articolo 1 della legge organica 6/2002 sui partiti politici. Vengono indicate come finalità del partito: l'indipendenza nazionale di *Euskal Herria* mediante l'esercizio democratico del diritto di autodeterminazione, l'applicazione di un modello di socialismo identitario e la risoluzione del conflitto storico con gli Stati spagnolo e francese. Fine quest'ultimo che si consegnerà mediante un processo di dialogo e di negoziazione multilaterale e in assenza di qualsiasi forma di violenza.

**20 aprile** \_ I sedici magistrati della Sala Speciale del Tribunale Supremo si riuniscono per valutare le richieste di *illegalizzazione* del nuovo partito, *Abertzale Sozialisten Batasuna*, presentate dalla *Fiscalía* e dall'Avvocatura di Stato. I ricorrenti ritengono che la formazione politica, costituitasi per partecipare alle elezioni locali, agisca in continuità con Batasuna per diversi motivi, quali, l'adozione del nome di Batasuna per la denominazione del proprio partito, i legami esistenti tra alcuni suoi promotori e i membri di Batasuna, la similitudine delle strutture organizzative di ambedue i partiti e i processi pendenti a carico di alcuni suoi membri con accuse di terrorismo. Per questi motivi si chiede al Tribunale Supremo di negare a tale partito il diritto di iscriversi nel Registro dei Partiti presso il Ministero dell'Interno. Nello stesso giorno il giudice Balstar Garzón richiede alla Polizia, la *Guardia Civil* e la *Ertzaintza*, di redigere un rapporto per verificare se *Acción nacionalista vasca* abbia o meno dei legami con Batasuna.

**2 dicembre** – Si riunisce a Bilbao la quinta Assemblea generale del Partito nazionalista basco (Pnv) con la partecipazione di 666 aderenti al partito. La riunione dell'Assemblea si conclude con la proclamazione di Iñigo Urkullo come nuovo presidente del partito e con l'approvazione all'unanimità di un documento sul futuro della Comunità di *Euskadi* che raccoglie il consenso delle due principali correnti interne al partito. L'unità di intenti raggiunta è stata resa possibile dalla nomina di Urkullo e dalla rinuncia alla candidatura di Josu Jon Imaz, che nel passato luglio si era schierato contro la corrente più autonomista dichiarandosi contrario alla celebrazione della consultazione popolare promossa da Ibarretxe. Nel documento approvato dall'Assemblea si fa invece esplicita menzione alla consultazione popolare, giudicata "*auspicabile*" dinanzi a un possibile stallo nel dialogo politico e istituzionale con il Governo centrale sul problema della rivendicazione dell'autodeterminazione del Paese basco. Il documento conferma in due punti la validità del *Plan Ibarretxe*, approvato dal Parlamento basco e rifiutato ad ampia maggioranza del Congresso dei deputati e indica come obiettivo finale: "*il riconoscimento di Euskadi come soggetto politico con capacità di decisione autonoma, in grado di superare lo status e la condizione politica e amministrativa di subordinazione rispetto allo Stato*".

## PARLAMENTO

**23 marzo**- Le *Cortes Generales* approvano un'ampia riforma con legge organica n. 3/2007, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 71 (Boletín Oficial del Estado, Boe), che mira a promuovere e a garantire la parità effettiva e integrale tra uomini e donne in ogni ambito della vita politica, sociale e culturale dello Stato spagnolo.

La legge presenta un impianto strutturale complesso, articolato in un Titolo preliminare, otto Titoli, ventisette disposizioni addizionali, nove transitorie, una derogatoria e sette finali.

Il Titolo preliminare si occupa di delimitare l'oggetto e l'ambito di applicabilità della nuova normativa.

Il Titolo I opera un ampio riconoscimento dell'uguaglianza di genere come principio informatore dell'ordinamento giuridico, che si traduce, *in primis*, nell'assenza di qualsiasi forma di discriminazione fondata su ragioni di sesso, specie di quelle collegate alla maternità e alla famiglia. In tale Titolo si operano definizioni di taluni concetti fondamentali connessi al principio di uguaglianza di genere, quali, quelli di discriminazione, *diretta e indiretta*, molestie sessuali, azioni positive.

Nel Titolo II si richiamano le condizioni generali a cui i pubblici poteri devono uniformare la propria azione per dare attuazione al principio di uguaglianza. Una particolare attenzione viene assegnata al conseguimento di un'equilibrata presenza femminile nel campo della rappresentanza politica e negli incarichi di nomina pubblica. Al primo di tali obiettivi viene data concreta attuazione dalla seconda disposizione aggiuntiva che, al fine di garantire un'equilibrata rappresentanza di genere, opera una significativa revisione della legge organica sul regime elettorale generale (Loreg n. 5/1985), prevedendo che nelle liste elettorali i candidati di ciascun sesso non superino la quota del 60% e non scendano al di sotto della soglia del 40% per le elezioni di ogni livello (europee, statali ed autonome).

Nel Titolo III si prevedono misure specifiche per promuovere la parità nei mezzi di comunicazione. Il Titolo IV è interamente dedicato alle pari opportunità nel campo del lavoro, obiettivo che si cerca di conseguire con talune riforme per promuovere la parità tra uomini e donne nell'accesso all'impiego, nella formazione e nella promozione professionale e nelle condizioni lavorative. Per garantire un aumento equilibrato della presenza femminile nelle realtà aziendali si contempla il dovere per le imprese con più di 250 lavoratori di negoziare con gli agenti sociali piani di uguaglianza e si conferisce alle piccole e medie imprese la facoltà di farlo volontariamente. A questa previsione se ne aggiungono numerose altre per migliorare l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, unitamente alle plurime misure sociali e occupazionali che vengono concretamente regolamentate in diverse disposizioni aggiuntive della legge. La riforma più innovativa di questa sezione, diretta a conciliare la vita personale, familiare e lavorativa, è rappresentata dal riconoscimento del diritto al congedo di paternità per la durata di tredici giorni, prorogabile in caso di parto gemellare per due giorni aggiuntivi per ogni figlia o figlio in più a partire dal secondo. Anche alla madre sono conferite alcune agevolazioni in relazione al congedo di maternità, venendone ampliata la durata di due settimane per i casi di parto prematuro e per quelli in cui il nascituro debba permanere in ospedale in seguito al parto. A queste si aggiunge la previsione di altri miglioramenti nello *status* della donna nella sfera lavorativa connesse alla situazione di maternità, quali, ad esempio, il prolungamento dell'orario ridotto di lavoro fino al raggiungimento degli otto anni di età da parte del figlio.

Il Titolo V sancisce la parità nel settore del pubblico impiego, individuando criteri generali a cui le amministrazioni pubbliche devono uniformarsi, specie al fine di giungere ad una presenza equilibrata di donne e uomini negli organi direttivi dell'amministrazione generale dello Stato. Tali criteri devono essere applicati dagli organi di selezione e valutazione del personale e all'atto della designazione dei membri degli organi collegiali, dei comitati e dei consigli di amministrazione di tutte le imprese a partecipazione statale.

Il Titolo VI è dedicato all'aspetto della parità di trattamento nell'accesso a beni e servizi, con speciale riferimento al settore assicurativo.

Il Titolo VII contempla la realizzazione volontaria di azioni di responsabilità sociale da parte delle imprese anche attraverso la negoziazione con organizzazioni rappresentative dei lavoratori e lavoratrici, associazioni di categoria, ed organi e organismi di parità. Nell'ambito della responsabilità sociale aziendale viene incluso l'obiettivo di una presenza equilibrata di uomini e donne nei consigli di amministrazione delle società mercantili, da conseguire in un margine di tempo ragionevole di otto anni dall'entrata in vigore della legge.

Il Titolo VIII prevede infine l'istituzione di una serie di organi finalizzati a garantire la parità di genere, quali, ad esempio, una *Commissione Interministeriale di parità tra uomini e donne* e singole Unità per la parità presso ciascun Ministero. Si prevede l'istituzione di un Consiglio di

partecipazione delle donne quale organo collegiale di consulenza incaricato di agevolare la partecipazione delle donne nel conseguimento della parità e nella lotta contro la discriminazione (art. 78).

L'ampia portata delle riforme adottate in tale legge avrà un impatto sociale notevolissimo che permette al *Premier* di definirla come uno strumento di modifica integrale e radicale della società spagnola attraverso la parificazione effettiva di uomini e donne.

**13 aprile** \_ Viene approvata la legge Organica n. 4/2007 sull'Università, pubblicata sul Boe n. 89. La riforma del sistema universitario avviene a distanza di sei anni da quella del 2001 e mira a colmare le principali lacune emerse nella sua applicazione. La riforma intende armonizzare i sistemi di istruzione universitaria superiore mediante una nuova impostazione della struttura e dell'organizzazione delle attività di insegnamento per adeguarsi agli standard dello spazio comune europeo. Il nuovo modello di insegnamento universitario si fonda su tre cicli di studio, laurea, master e dottorato, che dovrebbero favorire una formazione di maggiore qualità e rispondere in maniera più adeguata alle esigenze della società civile, del mondo produttivo e del sistema scientifico e tecnologico.

La riforma prevede diverse misure dirette ad assicurare un maggiore equilibrio all'interno delle università e a migliorare la professionalità del suo apparato amministrativo. Altro obiettivo della riforma è di potenziare il ruolo e la responsabilità dei soggetti coinvolti nella gestione del sistema universitario. Si stabiliscono poi nuove regole per il corpo docente e ricercatore delle università prevedendo nuovi modelli contrattuali che agevolino il percorso accademico. La legge infine mira a rafforzare il sistema universitario anche a livello internazionale promuovendo gli scambi e la mobilità interuniversitaria.

**22 giugno** \_ Le *Cortes* approvano la legge n. 11/2007, sull'accesso elettronico ai servizi pubblici, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 150 (Bollettino Ufficiale dello Stato, Boe). Si tratta di una riforma ampiamente innovativa che mira a modernizzare la pubblica amministrazione attraverso la previsione di un ampio processo di informatizzazione. L'impianto della legge si fonda sul riconoscimento del diritto dei cittadini a mantenere in forma elettronica le proprie relazioni con le amministrazioni pubbliche e sul corrispettivo obbligo delle amministrazioni di garantire la corresponsione di tali servizi. A completamento di tale diritto, la legge sancisce il principio di uguaglianza in base al quale l'utilizzo dei canali elettronici non può tradursi in una discriminazione per coloro che non possono avvalersene. La previsione astratta di tale diritto implica il rispetto di alcuni requisiti minimi sul piano concreto, che corrispondono ad un obbligo generale per tutte le amministrazioni pubbliche di mettere a disposizione del cittadino e delle imprese un punto di accesso generale attraverso il quale usufruire dei servizi di loro interesse, presentare risorse, effettuare pagamenti, o venire a conoscenza delle notifiche e delle comunicazioni che spettano alle amministrazioni pubbliche.

Tra gli aspetti più significativi di questa legge vanno segnalate: la previsione di un documento di identità nazionale elettronico, che serve come strumento di identificazione e autenticazione nelle relazioni con tutte le Amministrazioni statali; la nuova regolazione dei registri elettronici, che si convertono nei principali strumenti per la presentazione di qualsiasi richiesta o notifica alle amministrazioni; la individuazione dei requisiti di validità della documentazione elettronica; la previsione di un'ampia collaborazione tra le amministrazioni territoriali, statali, autonome e locali, per favorire lo scambio delle informazioni e delle tecnologie e garantire la interoperabilità dei rispettivi sistemi informatici.

**27 giugno** \_ Si scioglie il gruppo parlamentare di Coalizione Canarie (Cc) al Congresso dei deputati, con il passaggio al Gruppo Misto del dirigente di Nuova Canarie, Román Rodríguez, e degli altri due deputati della Coalizione, Luic Maradones e Ana Oramas, aderenti al gruppo. L'abbandono del gruppo da parte di Román Rodríguez rappresenta una protesta contro la decisione del suo partito di allearsi con i popolari per la formazione del nuovo governo autonomico nella Comunità delle Canarie. Si rafforza, così, la consistenza numerica del Gruppo Misto, che passa dai cinque deputati di inizio legislatura (due del *Bloque Nacional Gallego Bng*, uno di EA, uno della

*Chunta Aragonesista* e un altro di *Nafarroa Bai*) ai nove attuali, giacché ai tre nuovi aderenti provenienti da Cc si somma un deputato del Pp, Joaquín Calomarde, che già era entrato a far parte del misto il passato aprile.

**3-4 luglio** \_ Si svolge al Congresso dei Deputati la XIX edizione del dibattito sullo stato della Nazione (Il testo del dibattito è pubblicato sul BOCG. Congresso dei Deputati. nn. 270-271/2007 ). Il presidente della Camera, Manuel Marin, dopo aver chiesto un minuto di silenzio per le vittime dell'attentato terroristico nello Yemen, cede subito la parola al Presidente del Governo. Zapatero opera un bilancio ampiamente positivo dei tre anni del suo Governo sottolineando i progressi compiuti in campo economico, sociale, culturale e nell'ambito del rafforzamento della tutela e della protezione dei diritti. Il *Premier* indica quali priorità assolute del governo per gli ultimi otto mesi della legislatura: la crescita dell'occupazione, l'aumento delle pensioni e del salario minimo, il miglioramento del sistema di istruzione, il sostegno alle famiglie legalmente residenti in Spagna mediante il conferimento di un finanziamento di 2.500 euro per ogni nuovo figlio a partire dal 1 luglio del 2007. La prima replica al discorso di Zapatero proviene dal leader dell'opposizione popolare, Mariano Rajoy, che inaugura il ciclo degli interventi dei portavoce dei gruppi parlamentari. Il capo dell'opposizione muove dure critiche al Governo socialista definendo la sua condotta politica "biasimevole" e attribuendogli la colpa di gravi errori durante la legislatura, primi tra tutti la cattiva gestione del processo di pace nel Paese Basco attraverso il fallimentare negoziato con Eta e il sostegno prestato alle riforme statutarie operate senza il rispetto dei limiti fissati in Costituzione. Seguono gli interventi dei portavoce di tutti gli altri gruppi parlamentari che prendono parola secondo l'ordine prestabilito. Significativo si rivela l'intervento del portavoce di CiU, Josep Antoni Duran i Lleida, che comunica al Governo socialista di non essere riuscito a guadagnarsi la fiducia del suo partito e gli recrimina di aver approvato nuove leggi in aperto contrasto con il contenuto del nuovo statuto catalano. In termini contrari, si pronuncia il leader di Erc, Agustí Cerdà, che si dichiara orgoglioso dei risultati ottenuti dal Governo in una legislatura definita "storica". A conclusione del dibattito vengono votate le proposte di risoluzione del Governo collegate ai temi affrontati nel corso della discussione.

**4 luglio** \_ Le *Cortes* approvano la legge organica n. 8/2007 sul finanziamento dei partiti politici pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 160. La legge interviene a colmare le lacune normative del sistema di finanziamento vigente, che rappresenta un aspetto fondamentale per la stabilità del sistema democratico. La legge conferma l'esistenza di un nuovo modello di natura mista, fondato su forme di finanziamento sia pubbliche che private, diretto a garantire la massima trasparenza e pubblicità delle attività finanziarie dei partiti mediante la previsione di diversi adempimenti fiscali e contabili, adeguati meccanismi di controllo ed incisive misure sanzionatorie. Alle sovvenzioni statali, che costituiscono la principale forma di finanziamento, si affiancano le donazioni private provenienti da persone fisiche o giuridiche, non legate contrattualmente all'amministrazione pubblica, che non possono superare il limite di 100.000 euro e sono soggette ad uno specifico regime di pubblicità. Sono vietate così le donazioni anonime. Viene rafforzato il sistema dei controlli interni ai partiti politici, obbligati a fornire una contabilità dettagliata di tutti gli atti che specificano la loro situazione finanziaria e patrimoniale, e di quelli esterni, che vengono affidati in via esclusiva alla Corte dei Conti, senza pregiudizio delle competenze assegnate in tale ambito agli organi delle Comunità autonome dai nuovi statuti di autonomia. In particolare, alla Corte dei Conti viene affidato un controllo sulla legalità delle risorse pubbliche e private dei partiti, così come sulla regolarità delle loro attività economico-finanziarie. La Corte dei Conti è tenuta ad emettere un parere, entro sei mesi dalla ricezione della documentazione trasmessa dai partiti, in cui si segnalano eventuali infrazioni e irregolarità. Il parere sarà approvato dalle *Cortes* e pubblicato poi in Gazzetta Ufficiale. A questo sistema di controlli si affiancano efficaci meccanismi sanzionatori predisposti dalla Corte dei Conti, che può applicare multe di notevole entità in caso di eventuali violazioni dei requisiti e delle limitazioni prescritti dalla legge.

**25 ottobre** \_ Le Cortes approvano la legge n. 28/2007, che modifica la legge 12/2002, istitutiva del c.d. *Concierto economico* con la Comunità autonoma del Paese basco. La legge viene promulgata dal Re e successivamente pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dello Stato (Boe) n. 257.

La legge riforma il regime economico e fiscale tra lo Stato e la Comunità autonoma basca al fine di uniformarlo alle innovazioni del sistema tributario che richiedono un adeguamento obbligatorio del *Concierto economico*, ai sensi della Disposizione addizionale seconda della legge vigente. Le innovazioni a cui si riferisce la legge nell'Esposizione dei Motivi riguardano, in particolare, la previsione di un nuovo gruppo di oggetti imponibili all'IVA, l'incremento delle competenze normative sulle imposte relative a determinati mezzi di trasporto e alla vendita degli idrocarburi. Tra le modifiche approvate rileva considerare il nuovo comma aggiunto all'articolo 4 del *Concierto* per rafforzare lo scambio di informazioni necessarie a garantire il rispetto e l'attuazione dei Trattati internazionali, nell'ambito di una riforma che mira più in generale ad approfondire ulteriormente il livello di collaborazione.

**11 dicembre** \_ Per la seconda volta nella storia della democrazia spagnola il Senato pone un veto sul progetto di legge di bilancio per il 2008, su proposta del gruppo parlamentare di *Convergencia i Unió* (Ciu). La proposta di veto di Ciu viene approvata a maggioranza assoluta (137 voti) dai senatori appartenenti ai gruppi del partito popolare (Pp), di *Esquerra Republicana de Catalunya* (Erc), *Coalición canaria* (Cc) ed *Eusko Alkartasuna* (Ea), e si riferisce unicamente alla voce relativa al Ministero della *Vivienda* (sezione 27), le cui previsioni sembrano alterare le competenze autonome. Il primo veto della storia spagnola sul bilancio è stato presentato nel 2004, su proposta del *Bloque Nacionalista Gallego* (Bng), e poi superato dal Congresso dei deputati.

**18 dicembre** \_ Il Senato approva una mozione di c.d.  *censura* contro la Ministra per lo sviluppo, Magdalena Alvarez, unicamente con i 120 voti a favore del Partito popolare (Pp). Hanno votato contro la mozione 116 senatori appartenenti al Partito socialista operaio spagnolo (Psoe), al Partito socialista catalano (Psc) e al *Bloque Nacionalista Gallego* (Bng), mentre si sono astenuti 14 senatori appartenenti ad altri gruppi parlamentari. Alla fine della votazione i senatori del Pp hanno richiesto le dimissioni della Ministra gridando per tre volte la parola "*dimisión*".

**19 dicembre** \_ Viene approvata la legge n. 48/2007 con la quale si modifica la legge n. 28/1990, istitutiva del c.d. *Convenio economico* tra lo Stato e la Comunità forale di Navarra. La legge viene promulgata dal Re e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dello Stato (Boe) n. 304 del 20 dicembre. Si tratta di una riforma che mira ad adeguare il regime che disciplina le relazioni economiche e fiscali tra lo Stato e la Comunità autonoma di Navarra alle innovazioni introdotte nel sistema tributario. Le innovazioni a cui si fa riferimento sono le medesime di quelle richiamate nell'Esposizione dei Motivi dall'ultima legge di riforma n. 28/2007 del c.d. *Concierto economico* del Paese basco.

**20 dicembre** \_ Il Congresso dei Deputati supera a maggioranza assoluta il veto posto dal Senato al progetto di legge di bilancio per il 2008. L'iniziativa legislativa riesce ad essere così definitivamente approvata senza alcuna modifica rispetto alla versione trasmessa alla Camera alta. Il Congresso riesce a superare il veto con 182 voti a favore, vale a dire sette in più rispetto alla maggioranza assoluta necessaria al suo superamento. Hanno contribuito a determinare questo risultato i voti del Psoe, del *Partido nacionalista vasco* (Pnv), e di *Izquierda Unida- Icv, Nuevas Canarias, Chunta Aragonesista*, e dell'ex deputato del Pp, Joquin Calomarde. In tale occasione il Presidente del Governo Zapatero opera una valutazione ampiamente positiva del bilancio approvato per il 2008, evidenziando che costituisce un indice della crescita economica e dell'evoluzione sociale conseguita dal Paese in questa legislatura. Il *Premier* ricorda che per la prima volta la Spagna ha superato in termini di reddito pro capite la media europea e, soprattutto, un Paese come l'Italia, riportando così un risultato storicamente importante. Il Presidente aggiunge, infine, che la stabilità e la politica economica e di bilancio hanno permesso una grande crescita economica nella legislatura con la creazione di più di 3 milioni di posti di lavoro e il risanamento dei conti pubblici.

**27 dicembre** – Le *Cortes Generales* approvano la legge n. 52/2007 che riconosce i diritti di coloro che hanno subito persecuzione e violenza durante la Guerra civile e la dittatura (Gazzetta Ufficiale n. 310). Obiettivo della legge è di riconoscere e rafforzare i diritti di coloro che sono stati perseguitati per ragioni politiche, ideologiche o religiose durante la Guerra civile e la dittatura, di promuovere il loro risarcimento morale e di recuperare, altresì, la loro memoria personale e familiare. La legge prevede plurime misure complementari dirette a superare gli elementi di divisione tra i cittadini, nel più generale intento di promuovere la coesione e la solidarietà tra le diverse generazioni degli spagnoli attorno a principi, valori e libertà costituzionali. Più in particolare, la riforma promuove diverse misure per facilitare la conoscenza dei fatti avvenuti durante la Guerra civile e la dittatura.

## GOVERNO

**15 gennaio** – Il Presidente del Governo Zapatero si presenta davanti al *Pleno* del Congresso per dare informazioni sulla politica antiterrorista e, in particolare, per spiegare le ragioni che hanno portato alla fine della violenza di Eta, alle conseguenze di tale interruzione e ai principi che hanno ispirato l'azione del Governo. In tale occasione Zapatero annuncia che convocherà prossimamente la Commissione incaricata di dare attuazione all'Accordo Antiterrorista con il compito di valutare la situazione esistente e di promuovere una formula per giungere al più ampio consenso tra tutte le forze politiche.

**14 marzo** – Il Presidente del Governo Zapatero si presenta dinanzi al Congresso dei deputati per riferire sugli argomenti trattati e sulle soluzioni raggiunte nell'ultima riunione del Consiglio Europeo dell'8 e 9 marzo, che riguardano sostanzialmente la politica energetica, il cambio climatico, i progressi compiuti nel quadro dell'Agenda di Lisbona e il miglioramento della qualità della legislazione. In particolare, Zapatero afferma che il Consiglio europeo ha segnato dei risultati positivi per l'Europa e la Spagna, dando un nuovo e importante impulso politico al processo di costruzione europea. A tal proposito il Premier conferma che la volontà politica di rilanciare l'integrazione europea sarà espressamente formalizzata nella Dichiarazione di Berlino di prossima approvazione. Zapatero promette pieno appoggio alla Presidenza tedesca per compiere ogni sforzo necessario a progredire nel processo di rafforzamento dell'integrazione europea.

**16 aprile** – Nella sede della Borsa di Madrid, il *Premier* presenta il rapporto sulla situazione economica spagnola, c.d. *Informe Económico del Presidente del Gobierno 2007*, redatto dall'Officina economica della presidenza. Si tratta di un'importante iniziativa inaugurata da Zapatero per promuovere e pubblicizzare i risultati economici raggiunti durante l'anno e quelli conseguibili a medio termine.

Il rapporto, presentato davanti a rappresentanti istituzionali, imprenditori ed esperti della comunicazione, rivela che il 2006 è stato l'anno migliore della storia democratica spagnola e che nel 2007 la crescita sarà superiore al 3,5% del Pil, grazie ad un incremento dell'occupazione e ad un miglioramento della produttività. Il bilancio redatto per l'anno 2006 risulta particolarmente positivo, in quanto segnato da un andamento crescente dell'occupazione, da un tasso di disoccupazione dell'8,3% (uno dei più bassi degli ultimi trenta anni), da una riduzione dell'inflazione del 2,5% e da una crescita del Pil dell'1,8%. Altrettanto positive sono le prospettive di crescita della situazione economica per i prossimi due anni che, stando ai dati del rapporto, dovrebbe giungere a risultati notevoli con un aumento dell'occupazione, un miglioramento della produttività e una riduzione dei prezzi al consumo. Zapatero conclude la sua relazione operando pronostici positivi per il futuro del Paese, che auspica di conseguire attraverso un rafforzamento del dialogo e della cooperazione.

**27 aprile** – Il Consiglio dei Ministri autorizza l'Avvocatura di Stato ad impugnare davanti al Tribunale Supremo le candidature sospettate di succedere al partito disciolto "Batasuna". Al termine del Consiglio dei Ministri, la prima Vicepresidente, María Teresa Fernández de la Vega, propone di estendere fino al 2 maggio il limite di tempo per concludere le indagini sulle presunte

relazioni tra le liste elettorali di *Acción Nacionalista Vasca* (Anv) e Batasuna e di decidere circa la relativa impugnazione.

**20 giugno** \_ Il Presidente del Governo Zapatero riceve nel Palazzo della Moncloa il Presidente del Governo basco, c.d. *lehendakari*, Ibarrexe, per discutere nuovamente del problema del terrorismo basco. Si tratta del settimo incontro realizzato dall'inizio della legislatura e di uno dei principali contatti istituzionali mantenuti dal Premier per garantire l'unità nella lotta al terrorismo dopo la rottura della tregua da parte di Eta. Ibarrexe si impegna ad offrire la sua piena solidarietà alle vittime del terrorismo e la massima collaborazione istituzionale al Governo per difendere la libertà, la sicurezza e i diritti fondamentali, pur esprimendo la sua completa opposizione alla politica dell'esclusione, alla legge sui partiti politici, e a un sistema penitenziario che non rispetta i diritti di tutti i detenuti a prescindere dalla gravità del reato compiuto.

**23 giugno** \_ Zapatero si dichiara ampiamente soddisfatto per l'accordo raggiunto in seno al Consiglio europeo di Bruxelles sul futuro Trattato dell'Unione europea, che segna un passo decisivo nel processo di rafforzamento dell'Europa e soddisfa al contempo alcune delle principali richieste avanzate dalla Spagna e non riconosciute nel precedente Trattato costituzionale. Nella dichiarazione rilasciata alla stampa, Zapatero giudica ampiamente favorevoli per la Spagna quegli aspetti dell'accordo che si riferiscono all'estensione del voto a maggioranza qualificata su un numero ampio di materie, alla proroga del sistema di voto stabilito dal Trattato costituzionale fino al 2017, all'introduzione di un riferimento specifico alle connessioni energetiche tra gli Stati membri, all'importanza della politica di immigrazione comune, alla cui elaborazione la Spagna ha dato un contributo sostanziale.

**6 luglio** \_ Il Presidente Zapatero pronuncia un breve discorso dal Palazzo della Moncloa per informare la stampa del rimpasto operato nella propria compagine di governo mediante la sostituzione di quattro Ministri. I cambiamenti riguardano: il Ministero delle Amministrazioni pubbliche, ove l'attuale Ministra della Sanità, Elena Salgado, viene nominata in sostituzione di Jordi Sevilla; il Ministero della *Vivienda*, dove Carme Chacón, Vicepresidente del Congresso dei deputati, va a sostituire María Antonia Trujillo; il Ministero della Cultura, in cui César Antonio Molina, grande critico letterario e direttore dell'Istituto Cervantes, viene nominato in sostituzione di Carmen Calvo; e, infine, il Ministero della Sanità, in cui, al posto della Salgado, viene individuato Bernat Soria, Direttore del *Centro andaluso di biologia molecolare e di medicina rigenerativa*.

Nella dichiarazione il Premier chiarisce che la decisione di rimodulare la composizione del Governo corrisponde prevalentemente alla esigenza di portare a termine gli impegni elettorali assunti "in aree di grande importanza della vita del paese e degli interessi dei cittadini" e di preparare i progetti di prioritaria importanza per la prossima legislatura.

**2 agosto** \_ Si svolge a Barcellona un incontro tra il Premier Zapatero e il Presidente della *Generalitat* catalana, José Montilla, a cui partecipano anche il Ministro dell'Industria, Joan Clos, e il sindaco della città, Jordi Hereu. Nel corso della riunione Zapatero annuncia che aumenterà il volume complessivo degli investimenti per le infrastrutture nella regione catalana e che porterà a termine la linea ad alta velocità AVE entro la fine del mese di dicembre. In particolare, il Governo stanzerà 500 milioni di euro in più per l'ampliamento e la ristrutturazione dell'aeroporto di Prat a Barcellona e nominerà una commissione incaricata di controllare i finanziamenti stanziati nella regione.

**20 agosto** \_ Prosegue il duro scontro politico tra maggioranza e opposizione sulle riforme istituzionali, che riguardano il rinnovo del Tribunale costituzionale e del Consiglio del Potere Giudiziario. Il Governo, assieme agli altri gruppi parlamentari, pone un *ultimatum* al partito popolare per giungere ad un accordo prima dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario (17 settembre) sui nuovi criteri di composizione del Consiglio del Potere Giudiziario, dove attualmente il partito popolare detiene la maggioranza. I popolari esprimono il loro ennesimo rifiuto mentre attendono che venga giudicato il ricorso presentato al Tribunale Costituzionale il passato 4 luglio. Tale ricorso si oppone al c.d. emendamento *Casas* -con cui è stato prorogato il mandato dell'attuale Presidente- e alla designazione da parte delle Comunità autonome dei candidati che il Senato dovrà

eleggere alla carica di magistrato costituzionale nei termini stabiliti dal proprio Regolamento interno, conformemente a quanto previsto dalla recente riforma legislativa del Tribunale. La necessaria approvazione di una previa riforma regolamentare rende difficile procedere al ricambio di questa parte del Tribunale entro la scadenza del 19 dicembre, e, inoltre, l'opposizione del partito popolare alle candidature autonome non consentirà di raggiungere al Senato la maggioranza di 3/5 necessaria per procedere all'elezione dei giudici costituzionali.

Un'ulteriore questione che crea uno stato di profonda divaricazione politica concerne i tempi di giudizio del ricorso di incostituzionalità sullo statuto catalano. I popolari aspirerebbero ad un pronunciamento immediato sulla costituzionalità dello Statuto, o comunque precedente al rinnovo del Tribunale costituzionale, ove dispongono della maggioranza di un solo voto in seguito alla ricasazione del magistrato progressista, Pérez Tremps. I socialisti, diversamente, hanno interesse che la sentenza slitti al mese di gennaio, a partire dal quale l'agenda politica sarà condizionata dalle elezioni generali e il mandato della Presidente e di altri tre magistrati sarà prorogato presumibilmente almeno fino ai mesi di maggio- giugno 2008.

**10 settembre** \_ Il Presidente del Governo Zapatero riceve al Palazzo della Moncloa Esperanza Aguirre, Presidente della Comunità autonoma di Madrid, inaugurando così il ciclo di incontri che si prefigge di realizzare con tutti i presidenti autonomici al fine di mantenere contatti istituzionali costanti sia a livello bilaterale che nell'ambito della Conferenza dei Presidenti. Il Presidente si impegna a sottoscrivere un accordo, negoziato tra il Ministro dello sviluppo e la Comunità di Madrid, per incrementare gli investimenti nella rete stradale della capitale spagnola. Zapatero si mostra disponibile ad integrare Madrid nella gestione della rete metropolitana, sia pur senza ipotizzare la possibilità di un trasferimento di competenze in tale ambito che rimane di spettanza statale. Infine, il *Premier* si impegna a fornire il suo appoggio per la costruzione di due nuovi aeroporti nella Comunità autonoma. L'unico diniego è stato posto alla richiesta di un ulteriore incremento del numero delle Forze di polizia e di sicurezza all'interno della regione. Tale richiesta è stata giudicata inadeguata, in quanto lo Stato centrale, come ricorda il Ministro delle amministrazioni pubbliche, Elena Salgado, ha già provveduto a incrementare le proprie risorse nella regione l'anno passato. Secondo il Ministro, il bilancio di questa prima riunione è da considerarsi assolutamente positivo.

**20 settembre** \_ Prosegue il ciclo di incontri con i presidenti delle Comunità autonome. Zapatero riceve al Palazzo della Moncloa Manuel Chaves, Presidente della Giunta andalusa. Nel corso della riunione i due leader si accordano su diverse questioni. Zapatero promette di rafforzare il volume degli investimenti nella regione fino al 17, 8% della quota complessivamente stanziata dallo Stato centrale nel bilancio di previsione per il 2008, in modo da rendere gli investimenti regionali maggiormente corrispondenti alla dimensione della popolazione andalusa. I Presidenti si accordano, in linea generale, sui tempi e le modalità da seguire per trasferire all'Andalusia le competenze rivendicate sul fiume Guadalquivir per la parte in cui scorre sul proprio territorio, e per versare alla regione i primi 300 milioni di euro, in modo da iniziare a estinguere il debito storico accumulato con la comunità.

**12 dicembre** \_ Si svolge al Palazzo della *Moncloa* un incontro tra il Presidente del Governo Zapatero e il Vicepresidente della Giunta della Galizia, Anxo Quintana. La riunione è il frutto di un accordo conseguito un mese prima con il *Bloque Nacionalista Gallego* (Bng) che ha votato contro la mozione di censura presentata nei confronti del Ministro per lo sviluppo, Magdalena Alvarez, accusata di cattiva gestione delle infrastrutture in Catalogna. Al termine della riunione i due leader concordano di istituire una Commissione bilaterale per portare a termine il trasferimento delle competenze pendenti in Galizia e di siglare all'inizio del nuovo anno un protocollo del valore di 51 milioni di euro per risarcire il debito storico accumulato in materia di servizi sociali.

**13 dicembre** \_ Nel corso di una solenne cerimonia celebrata presso il Monastero di Jerónimos, a Lisbona, i ventisette Stati membri dell'Unione firmano il Trattato di riforma della Unione europea, c.d. Trattato di Lisbona, che entrerà in vigore il 1 gennaio del 2009, se ratificato da tutti i paesi europei. Il nuovo Trattato, che è stato firmato per la Spagna dal Presidente del Governo

Zapatero e dal Ministro degli Esteri, Miguel Ángel Moratinos, pone fine a sei anni di dibattito istituzionale e mira a garantire all'Unione un funzionamento più agile, una maggiore coesione e un peso per agire sulla scena internazionale.

**19 dicembre** \_ Il Presidente del Governo Zapatero si presenta dinanzi al Congresso dei Deputati per riferire ai deputati sulle conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles e sui contenuti del nuovo Trattato di Lisbona. Zapatero conferma la sua fiducia nell'Europa come fattore di progresso e di stabilità e si dichiara ampiamente soddisfatto dei frutti della politica estera portata avanti nel corso della legislatura. Focalizza l'attenzione, in particolar modo, sui risultati conseguiti nell'ultimo accordo relativo alla composizione del Parlamento europeo, che è stato annesso al Trattato dell'Unione, approvato nella conferenza intergovernativa di Lisbona del 18 e 19 ottobre. In questo accordo la posizione della Spagna viene rafforzata, in quanto le vengono assegnati quattro seggi in più all'interno del Parlamento europeo. Zapatero, infine, evidenzia che alcune conclusioni del Consiglio di Bruxelles del 14 dicembre risultano significative e importanti per la Spagna. Il *Premier* giudica particolarmente positivi: il mandato affidato ad un Gruppo di riflessione per l'Europa (2020-2030) presieduto dal Felipe González, la Dichiarazione sulla Globalizzazione, la promozione di nuove politiche sulla immigrazione e sull'ambiente e i cambi climatici.

**19 dicembre** \_ Il *Premier* partecipa a una riunione a Roma con il Presidente del Governo italiano, Romano Prodi, e il Presidente della Repubblica francese, Nicolas Sarkozy. In questa riunione si decide di creare una nuova associazione, c.d. *Unione per il Mediterraneo* per promuovere e rafforzare la collaborazione di questi paesi nell'area mediterranea, in modo da consolidare il loro protagonismo nel quadro dell'Unione europea. Si tratta di un'iniziativa intrapresa da tre paesi profondamente europeisti che non intende minimamente sovrapporsi al processo di costruzione europea. In particolare, secondo Zapatero, questa associazione si impegnerà a promuovere la pace, a far fronte ai cambiamenti climatici, a superare le disuguaglianze e ad amministrare i flussi migratori.

## CORONA

**13-16 marzo** \_ I Re spagnoli si recano in visita ufficiale in Algeria per discutere con il Presidente algerino, Abdelaziz Buteflika, delle relazioni tra i due Paesi. La visita si conclude con le affermazioni ottimistiche del Re Juan Carlos sulla volontà di rafforzare la cooperazione politica ed economica tra i due Paesi, che ben riassumono lo spirito delle tre giornate di incontri che hanno portato alla firma di alcuni importanti accordi bilaterali. In particolare, si è deciso di aumentare la collaborazione tra la Spagna, l'Algeria e l'Unione europea e di rafforzare la cooperazione economica nel settore energetico. Profondamente diverse rimangono, invece, le posizioni dei due Capi di Stato sulla questione regionale del Sahara occidentale, per la risoluzione della quale il Re Juan Carlos auspica di giungere con urgenza ad una soluzione politica giusta, duratura e accettabile, negoziata dalle parti interessate nell'ambito delle Nazioni Unite. La visita dei Re avviene a una settimana di distanza dall'appoggio fornito dal Governo Zapatero al progetto marocchino di autonomia del Sahara occidentale come strumento adeguato per avviare il dialogo nell'ambito dell'Onu.

**15 giugno** \_ I Re e il Principe delle Asturie presiedono la sessione del Congresso dei deputati commemorativa del 30° anniversario delle prime elezioni democratiche celebrate dopo la dittatura franchista. Il Re Juan Carlos nel suo intervento esprime ampia gratitudine al popolo spagnolo, vero protagonista della Transizione e a tutti coloro che contribuiscono a rendere possibile tale processo. In particolare, ricorda con particolare attenzione il primo Presidente della democrazia spagnola, Adolfo Suarez, per il lavoro compiuto al servizio della Spagna e della Corona. Il Monarca coglie l'occasione per appellarsi alla coesione e all'unità, richiamando il "consenso" come principale strumento per il conseguimento di ogni risultato politico. Il Presidente del Congresso, Manuel Marin, elogia il Re per il ruolo da protagonista rivestito nella Transizione e per gli straordinari progressi compiuti dal Paese.

**9-10 novembre** \_ Si svolge a Santiago del Cile il vertice annuale tra i Capi di Stato e di Governo della Spagna e dell'America latina. Al vertice partecipano il Re Juan Carlos e il Presidente del Governo J.L. Zapatero. Nel corso della riunione il Presidente venezuelano Chavez interviene più volte per criticare l'operato dell'ex Presidente del Governo spagnolo, J. M. Aznar, definendolo un "fascista" e accusandolo di aver partecipato all'organizzazione del *golpe* civico-militare operato nel 2002 contro di lui a Caracas. Il primo a intervenire in difesa dell'ex Presidente Aznar è Zapatero, che richiede al Presidente venezuelano di mantenere un doveroso rispetto per il suo predecessore, mentre in seconda battuta interviene il Re Juan Carlos che, dinanzi alla persistenza e alla violenza delle accuse mosse da Chavez, lo invita in maniera perentoria a fare silenzio. L'incidente diplomatico spinge Juan Carlos ad abbandonare l'Aula. Il portavoce della Casa Reale ha spiegato che "*E' stato un attacco alla Spagna, inaccettabile in pubblico*".

**13 dicembre** \_ Il Re Juan Carlos si incontra al Palazzo dell'Eliseo con il Presidente Nicolas Sarkozy per discutere delle questioni legate al problema del terrorismo. Juan Carlos esprime formalmente i suoi ringraziamenti al Presidente francese per la collaborazione offerta recentemente in occasione dell'assassinio di due agenti spagnoli a *Capbreton*. Il Presidente Sarkozy si dichiara disponibile a continuare la collaborazione con la Spagna nella lotta al terrorismo e a rafforzarla ulteriormente in casi di necessità.

## CORTI

**2 febbraio** \_ Il *Pleno* del Tribunale costituzionale approva, con la maggioranza di sei voti su cinque, la richiesta di ricusazione presentata dai popolari contro il magistrato costituzionale Pérez Tremps nel giudizio sul ricorso di incostituzionalità contro lo statuto catalano sollevato dal medesimo partito (Ordinanza n. 1/2007). Nell'ordinanza emanata il Tribunale accoglie la richiesta del partito popolare, ritenendo impossibile negare l'esistenza di un intervento indiretto di questo magistrato nell'elaborazione della riforma statutaria catalana. La decisione del *Pleno* si è fondata sulla partecipazione di Pérez Tremps all'elaborazione dell'*Informe* pubblicato dall'Istituto di studi autonomici della *Generalitat*, incaricato di coadiuvare il Parlamento catalano nella redazione del nuovo testo statutario.

**7 marzo** \_ Il *Pleno* del Tribunale costituzionale rifiuta all'unanimità la richiesta della *Generalitat* catalana di ricusazione del giudice Jorge Rodriguez-Zapata per avere elaborato uno studio su temi strettamente connessi allo statuto catalano (Ordinanza n. 8045/2006). Lo studio in questione dal titolo *Evolución de la aplicación de los principios contenidos en la Carta Europea de Autonomía Local por la Jurisprudencia del Tribunal Constitucional y del Tribunal Supremo*, elaborato dal magistrato prima dell'inizio del processo di riforma statutaria catalana su incarico di una Fondazione privata non viene considerato causa valida di ricusazione del magistrato costituzionale. Il Tribunale ritiene, infatti, che lo studio "dottrinale e scientifico" non possa costituire un fondato sospetto di parzialità.

**16 marzo** \_ Il Parlamento catalano richiede al Tribunale costituzionale di non accogliere la richiesta dei popolari di cumulare in giudizio i sette ricorsi di incostituzionalità contro lo Statuto catalano presentati dal partito popolare, dal Difensore del Popolo, e dalle comunità di Valencia, Aragona, Baleari, *La Rioja* e *Murcia*. In tal modo, il Parlamento catalano cerca di limitare la ricusazione del magistrato Pérez Tremps solamente al giudizio sul ricorso sollevato dal partito popolare. Unicamente in tale ricorso si eccepisce l'incostituzionalità della normativa statutaria che disciplina i rapporti con l'Unione europea, che costituisce l'aspetto sul quale il magistrato ha elaborato l'*Informe*, nonché il motivo per cui è stato ricusato dal *Pleno* del Tribunale. La partecipazione di Pérez Tremps consentirà di riequilibrare la composizione del Tribunale, rimettendo il voto di qualità nuovamente al Presidente, Maria Emilia Casas.

**31 marzo** \_ Il Tribunale costituzionale con la sentenza n. 68 dichiara incostituzionale il decreto -legge n. 5/2002, recante misure urgenti per la protezione della disoccupazione e il miglioramento della occupazione, c.d. *decretazo*, per violazione dell'art. 86., comma 2 della

Costituzione. Il Tribunale considera costituzionalmente illegittimo il c.d. *decretazo* emanato dal Governo Aznar, poiché ritiene palesemente inesistente la condizione giustificativa dell'urgente e straordinaria necessità contemplata dall'art. 86 Cost. Nel *decretazo* si invocano espressamente “*la mutata situazione internazionale e la necessità di incidere su una situazione di crisi elevata*” come cause giustificative della sua emanazione, mentre il Tribunale ritiene che considerare “eccezionali” tali condizioni equivale implicitamente ad escludere il Parlamento dal processo di legislazione in materia di lavoro e di sicurezza sociale. L'ampia portata della sentenza, che per la prima volta utilizza tale motivazione per respingere un decreto-legge in questo ambito, non avrà conseguenze pratiche rilevanti dato che il decreto ha avuto vigenza breve e solamente alcune sue disposizioni sono state inserite in un progetto di legge approvato dal Parlamento. Si è trattato, infatti, di una riforma che ha suscitato fin da subito ampio clamore, essendo stata adottata dal Governo senza una previa negoziazione con i sindacati, e che ha portato di lì a breve ad uno sciopero generale, alle dimissioni dell'allora Ministro del Lavoro, Juan Carlos Aparicio, e a un rimpasto governativo di cinque ministri.

**10 maggio** \_ Il Tribunale Costituzionale (sent. n. 110) convalida nuovamente una decisione della *Sala Especial* del Tribunale Supremo in relazione all'annullamento di liste partitiche collegate a Batasuna anche se non sposa interamente la sua linea interpretativa.

Il Tribunale si pronuncia negativamente sui ricorsi di *amparo* sollevati da diverse liste elettorali presentatesi alle elezioni municipali contro la sentenza di annullamento delle loro candidature approvata dalla *Sala Especial* del Tribunale Supremo, in base ai ricorsi contenzioso-elettorali (1/2-2007) promossi, rispettivamente, dal *Ministerio Fiscal* e dall'Avvocatura di Stato.

Nei ventiquattro ricorsi di *amparo* elettorale si lamentava la violazione di principi e di diritti costituzionali fondamentali, come il diritto di suffragio passivo e quello di accedere in condizioni di uguaglianza alle funzioni e alle cariche pubbliche. Nel dispositivo della sentenza il Tribunale (F.J. 17) ritiene che solo gli elementi indiziari di natura “oggettiva” e non quelli di natura “soggettiva”, ancorché presi in considerazione dal Tribunale Supremo, sono validi a contestare la presunta violazione dei diritti posta a fondamento dei ricorsi di *amparo*. Il Tribunale costituzionale rifiuta, in sostanza, l'equiparazione operata dal Tribunale Supremo tra persone appartenenti a partiti dichiarati illegali e persone aderenti a liste partitiche annullate nei precedenti processi elettorali. Il Tribunale costituzionale non ritiene che l'appartenenza alle liste partitiche annullate rappresenti un elemento probatorio sufficiente a invalidare la partecipazione elettorale con il rischio di provocare illegittime restrizioni nell'esercizio del diritto di suffragio passivo.

**24 maggio** \_ A conclusione di un lungo confronto parlamentare, viene approvata la riforma del Tribunale Costituzionale mediante legge organica n. 6/2007, che modifica la legge organica n. 2/1979 (c.d. LOTC) anteriormente vigente. La legge viene sanzionata e promulgata dal Re e pubblicata il giorno seguente sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato (Boe n. 125).

Nel preambolo della legge si chiarisce che la riforma mira a fornire una risposta complessiva a tutta una serie di problemi organizzativi e funzionali del Tribunale costituzionale emersi nel corso di questi ultimi venticinque anni, che si traducono prevalentemente nell'ingolfamento e nel rallentamento dei suoi lavori provocati dalla proliferazione dei ricorsi di *amparo* e dalla lentezza delle vie procedurali seguite al suo interno. A tali problematiche si aggiunge la necessità di superare il preoccupante livello di conflittualità che ha segnato l'evoluzione dei rapporti tra il Tribunale costituzionale e il Tribunale Supremo in questi ultimi anni.

La riforma prevede alcune modifiche che incidono sulla posizione e la composizione di tale organo, sul ricorso di *amparo* e sulla questione di costituzionalità, nonché su altri aspetti procedurali e organizzativi di minore entità. Quanto alla composizione, la novità principale consiste nella previsione che i giudici proposti dal Senato siano eletti tra i candidati designati dalle Assemblee legislative delle Comunità autonome. In ordine alle sue funzioni, la novità più significativa riguarda invece le limitazioni introdotte in materia di ammissibilità del ricorso di *amparo*. In primo luogo, si introduce un controllo preliminare di natura formale sui ricorsi di *amparo*, conferendo ai Segretari di giustizia del Tribunale la facoltà di verificare il rispetto dei

requisiti e concedendo ai ricorrenti un termine di dieci giorni per operare eventuali correzioni, in assenza delle quali il ricorso sarà giudicato inammissibile (art. 49, c. 4 LOTC). La riforma più importante in tale ambito riguarda, però, quella che parte della dottrina definisce già la c.d. “oggettivizzazione” del ricorso di *amparo*. La riforma richiede per la proponibilità del ricorso di *amparo* il requisito della rilevanza costituzionale, che si traduce concretamente in una questione di fondamentale importanza per l’interpretazione, l’applicazione e la generale efficacia della Costituzione e per la specificazione del contenuto dei diritti fondamentali. Il ricorrente è obbligato a motivare e a provare che a fondamento del ricorso si ponga una questione di “rilevanza costituzionale fondamentale”. Si inverte, quindi, l’oggetto del giudizio di ammissibilità del ricorso, che non si fonda più sull’accertamento dell’inesistenza di eventuali cause di inammissibilità *ex art.* 50 LOTC, ma sulla verifica dell’esistenza di questa speciale rilevanza costituzionale. Tale novità dovrebbe sortire un effetto di “deterrenza” sull’ampio esercizio dell’azione di *amparo*, percepito diffusamente come un diritto comune. Un’altra novità relativa alle cause di *amparo* è prevista dal nuovo art. 52, comma 2, che attribuisce alle *Salas* la facoltà di rimettere la decisione sulla questione di *amparo* alle *Sezioni*, quando per la loro risoluzione si possa applicare la giurisprudenza consolidata del Tribunale costituzionale. Le altre modifiche riguardanti il ricorso di *amparo* sono dirette prevalentemente ad accentuare il suo carattere sussidiario rispetto alle altre forme di tutela dei diritti dinanzi agli organi della giurisdizione ordinaria, che acquistano il ruolo di primi garanti dei diritti fondamentali nell’ordinamento giuridico. In tale prospettiva, si ampliano le ipotesi del ricorso in via ordinaria, fino a comprendervi qualsiasi mezzo di impugnazione previsto dalle norme processuali per il caso concreto (art. 44, c. 1, lett. a) LOTC). Nello specifico, si richiede una “denuncia formale”, se ve ne è la possibilità, della presunta violazione del diritto (art. 44, c. 1, lett. c) LOTC) davanti alla giurisdizione ordinaria come requisito necessario per presentare ricorso dinanzi al Tribunale costituzionale. Infine, sempre in relazione all’*amparo*, sono state apportate modifiche riguardanti l’oggetto del ricorso, che potrà estendersi non solo alle disposizioni e agli atti ma anche alle omissioni a cui sia imputabile la violazione dei diritti fondamentali. E, infine, modifiche in ordine agli strumenti cautelari (art. 56, c. 3 e art. 6 LOTC), che potranno estendersi a qualsiasi mezzo cautelare o provvedimento provvisorio idoneo ad evitare che il ricorso perda la sua ragion di essere. Per quanto riguarda la c.d. “*autoquestione di incostituzionalità*”, si introduce una nuova disciplina all’art. 55, c. 2 LOTC, autorizzando sia le *Salas*, che le *Sezioni* a sollevare una questione dinanzi a sé, prima ancora che la decisione sul ricorso di *amparo* sia avvenuta in maniera definitiva, nel caso in cui ritengano che la legge applicabile al caso concreto violi i diritti fondamentali o le libertà pubbliche. La questione sarà sollevata dinanzi al *Pleno* del Tribunale, sospendendo i termini per l’emanazione della sentenza nel giudizio di *amparo*, che proseguirà dopo la risoluzione di costituzionalità da parte del *Plenum*.

Per quanto riguarda la *questione di incostituzionalità*, le modifiche introdotte sono dirette prevalentemente a valorizzare l’intervento delle parti nel giudizio. La riforma modifica gli artt. 35 e 37, al fine di consentire alle parti di pronunciarsi, nelle memorie presentate, non solo sulla pertinenza della questione ma anche sul merito della stessa. E inoltre si riconosce alle parti il diritto di costituirsi in giudizio, nei quindici giorni successivi alla pubblicazione della questione sul Bollettino Ufficiale, al fine di formulare memorie entro i quindici giorni successivi.

In relazione all’organizzazione dei lavori interni al Tribunale, si introducono modifiche concernenti il registro delle domande e dei ricorsi (art. 85, c. 2 e 3 LOTC), il regime di pubblicità delle sentenze e delle ordinanze sul BOE (art. 86, c. 2 e 3 LOTC). Rileva, infine, considerare che è stato aumentato l’ammontare della sanzione imposta a chi presenti ricorsi di incostituzionalità o di *amparo* frutto di abuso del diritto o in violazione dei requisiti previsti, che può variare dai 600 a 3000 euro (mentre in precedenza la sanzione poteva variare da 5.000 a 100.000 pesetas), art. 95, c. 3 e 4 della Cost.

**29 maggio** \_ Il Tribunale Costituzionale decide con ordinanza di non cumulare i sette ricorsi di incostituzionalità contro lo Statuto catalano, che estenderebbero a tutti i giudizi gli effetti della ricusazione del magistrato progressista Pérez Tremps. Il Tribunale ha ritenuto, *in primis*, che non vi

fosse una completa equivalenza tra i ricorsi presentati e ha preferito uniformarsi alla dottrina costituzionalistica prevalente in materia, in base alla quale la ricusazione deve avere carattere restrittivo.

**23 giugno** \_ Il Tribunale Supremo rende pubblica la sentenza che condanna il portavoce di Batasuna, Arnaldo Otegi, ad una pena detentiva di 15 anni e ad una sospensione per sei anni dall'esercizio delle funzioni pubbliche, per aver compiuto un reato di apologia al terrorismo, omaggiando il capo dell'ETA, José Miguel Beñarán Argala, in occasione del 25° anniversario della sua morte.

**12 dicembre** \_ Il Tribunale costituzionale respinge con la sentenza n. 247/2007 il ricorso di costituzionalità presentato dal Governo della Comunità di Aragona (n. 7288-2006) contro l'articolo 20 della legge organica 1/2006 di riforma dello Statuto della Comunità di Valencia che modifica l'art. 17, comma 1. La nuova redazione di tale articolo prevede che gli abitanti della regione hanno il diritto di usufruire delle eccedenze di acqua dei bacini idrografici, conformemente ai criteri di sostenibilità previsti dalla Costituzione e dalla legislazione statale, nonché di disporre di una quantità di acqua di qualità sufficiente e sicura atta a soddisfare le necessità del consumo umano e a sviluppare le attività economiche e sociali di accordo con la legge. Nel ricorso si lamentava la violazione di numerose disposizioni costituzionali (e, in particolare, degli articoli 138, comma 2, 139, comma 1, e 149.1.1 Cost), in quanto si riteneva che la norma impugnata fosse lesiva dei principi di unità e uguaglianza su cui si fonda il regime giuridico dei diritti e delle libertà di tutti gli spagnoli. Inoltre si ritenevano violati gli articoli della Costituzione (art. 149.1.22) che assegnano allo Stato la competenza esclusiva in materia di pianificazione idrologica nazionale. Il Tribunale ha rigettato le motivazioni del ricorrente dichiarando la costituzionalità della disposizione statutaria impugnata attraverso l'elaborazione di una complessa teoria interpretativa sulla natura, le competenze e i limiti della fonte statutaria nel sistema costituzionale (F.J. 7 e F.J. 10).

**13 dicembre** \_ Il Tribunale costituzionale respinge il ricorso di incostituzionalità presentato dal Consiglio di Governo della Comunità di *Castilla-La Mancha* (n. 7289-2006) contro il medesimo articolo 17, comma 1, dello Statuto della Comunità di Valencia impugnato dal Governo di Aragona. Nel ricorso si lamentava la violazione di diverse disposizioni costituzionali, quali, ad esempio, l'art. 149, comma 1, let. 22, che attribuisce allo Stato la competenza esclusiva sulle risorse idriche di bacini presenti nel territorio di più di una comunità autonoma, nonché gli articoli 138, comma 2, e 139, comma 1, nella misura in cui l'assegnazione di privilegi economici e sociali agli abitanti di una regione può determinare oneri e obblighi per i cittadini di altri territori. Con la sentenza n. 249/2007, adottata con sette voti favorevoli e cinque contrari, la Corte respinge tali argomentazioni, in particolar modo specificando che l'esercizio del diritto riconosciuto nella disposizione statutaria impugnata deve essere inteso come subordinato alle scelte compiute dal legislatore statale, conformemente alle previsioni costituzionali vigenti in materia. Lo Statuto della Comunità di Valencia esce illeso dal giudizio di costituzionalità. Il Governo statale si dichiara soddisfatto di un verdetto che convalida l'operato del Congresso e si presta a essere preso come punto di riferimento per i ricorsi pendenti sugli altri Statuti di autonomia.

**17 dicembre** \_ I quattro magistrati della Corte Costituzionale eletti dal Senato, Maria Emilia Casas (Presidente), Guillermo Jimenez (Vicepresidente), Vicente Conde Martín de Hijas y Jorge Rodríguez-Zapata continueranno a rimanere in carica, nonostante sia scaduto il loro mandato novennale, dal momento che il Senato non è riuscito a eleggere i loro sostituti, nel rispetto delle nuove regole previste dalla riforma del Tribunale Costituzionale che richiedono una preventiva designazione di 34 candidati da parte delle Comunità autonome. Hanno ostacolato il raggiungimento di tale risultato sia le difficoltà incontrate dai parlamenti autonomici nell'organizzazione delle procedure selettive dei candidati, e le continuative proroghe richieste per adempiervi, sia la impossibilità oggettiva di approvare una riforma del Regolamento del Senato senza l'appoggio del principale partito dell'opposizione popolare.

## AUTONOMIE

**9 gennaio** \_ Il Presidente della Giunta andalusa, Manuel Chaves, annuncia, dopo aver firmato il decreto di convocazione, che il referendum sul nuovo statuto di autonomia si celebrerà il 18 febbraio. Chaves afferma che la data scelta rilascerà ai partiti politici il margine di tempo sufficiente per informare l'elettorato sui contenuti del nuovo statuto, collocandosi al contempo ad una giusta distanza dalla data del 27 maggio prevista per lo svolgimento delle elezioni municipali. Chaves esalta l'importanza del referendum al fine di ottenere la più alta partecipazione elettorale possibile, ricordando l'ampia adesione ottenuta nei referendum del 1980 e del 1981, celebrati, rispettivamente, per il conseguimento dell'autonomia e per la ratifica del primo statuto.

**11 gennaio** \_ Si celebra al Senato la III Conferenza tra il Presidente del Governo e i Presidenti autonomi e delle due Città autonome di Ceuta e Melilla. La Conferenza si apre con un minuto di silenzio per commemorare le vittime dell'attentato terroristico compiuto da Eta a Madrid. La riunione prosegue con la presentazione di una risoluzione da parte dei Presidenti autonomi del partito popolare (Pp), con cui si richiede al Governo di mutare radicalmente la politica contro il terrorismo ritornando all'applicazione dell'Accordo antiterrorista. A tale proposta di risoluzione seguono gli interventi dei singoli Presidenti sui temi inclusi all'ordine del giorno della riunione, quali la situazione delle risorse naturali, la ricerca, la scienza e le nuove tecnologie e l'immigrazione. Il Presidente Zapatero decide di istituire due Conferenze Settoriali in materia di acqua e immigrazione e di finanziare nei prossimi quattro anni 400 milioni di euro di investimenti nelle Comunità autonome nel settore della ricerca e delle nuove tecnologie.

Al termine di nove ore di discussione, il Presidente andaluso, Manuel Chaves, commenta positivamente la Conferenza giudicando pienamente soddisfacente il livello di consenso raggiunto tra Governo e Comunità autonome su molte delle questioni affrontate.

**18 febbraio** \_ Si svolge il referendum regionale sul nuovo statuto dell'Andalusia che, pur raccogliendo una partecipazione elettorale scarsissima, pari al 36,28%, viene approvato con il 87,45 % dei voti contro una esigua percentuale contraria del 9,48%. La riforma statutaria andalusa viene definitivamente approvata con la partecipazione più bassa della storia elettorale della Comunità autonoma. La partecipazione elettorale è risultata persino inferiore a quella del 40,3 % registratasi in occasione del referendum consultivo sulla Costituzione europea.

Il partito socialista andaluso attribuisce tale astensione agli errori compiuti nella campagna elettorale, al messaggio confuso lanciato dal partito popolare, alla forma in cui sono stati spiegati i contenuti dello statuto, tendendo a risaltare pur sempre l'ampia percentuale di approvazione della riforma. Il Partito popolare fortemente critico richiede elezioni anticipate e separate da quelle generali per rinnovare il consenso democratico e "prestigiare" la autonomia andalusa. Il risultato referendario obbliga il partito socialista andaluso ad una riflessione e ad una autocritica, secondo la maggior parte delle forze politiche, avendo dedicato alla riforma dello statuto la maggior parte dei suoi lavori nel corso della legislatura.

**22 febbraio** \_ Il Senato approva in Aula la riforma dello statuto della comunità delle Baleari con la sola astensione dei gruppi parlamentari che hanno presentato gli emendamenti. Il testo statutario riformato ricalca quello della comunità catalana, sia pur con alcune differenze che portano Zapatero a giudicare tale riforma nel suo complesso più armonica con lo Stato delle autonomie.

**23 febbraio** \_ Il primo vice segretario del partito socialista catalano (Psc), Miquel Iceta, afferma che il suo partito si impegnerà a promuovere una riforma costituzionale qualora il Tribunale Costituzionale dovesse dichiarare l'incostituzionalità della nuova carta statutaria catalana.

**28 febbraio** \_ A distanza di soli nove giorni dalla celebrazione del referendum, si svolge a Madrid un incontro tra il Presidente del Governo Zapatero e il Presidente della Giunta andalusa, Manuel Chaves, per discutere e concordare un piano con cui dare attuazione rapidamente e agevolmente allo statuto di autonomia appena approvato. I presidenti convergono un termine di

diciotto mesi per negoziare l'esatto ammontare del debito storico, riconosciuto nella Disposizione addizionale seconda della nuova carta statutaria e un termine di tre anni per la liquidazione dell'intera somma convenuta. A tal proposito, Chaves informa Zapatero che costituirà immediatamente nel seno della Commissione Mista paritaria gruppi di lavoro con l'incarico di fissare i criteri e le modalità per la liquidazione definitiva del debito. Chaves conferma inoltre il suo impegno per portare a termine i lavori tecnici per il trasferimento della competenza sul bacino idrografico del Guadalquivir nel corso della legislatura. Sempre nel corso della riunione, il Presidente della Giunta, con l'assenso del Premier, dichiara di volere approvare in tempi brevi riforme ampiamente progressiste in materia di uguaglianza sociale, genetica, violenza di genere, nonché di dare immediatamente attuazione legislativa allo statuto iniziando il prima possibile l'esame della proposta legislativa per la creazione di una Agenzia Tributaria dell'Andalusia.

**1 marzo** \_ La legge organica n. 1/2007, di riforma dello Statuto delle Isole Baleari, viene pubblicata sul Boe n. 52.

**16 marzo** \_ La *Generalitat* costituisce la Commissione per dare attuazione al nuovo Statuto di autonomia composta dai rappresentanti di tutti i partiti politici, compreso il partito popolare. La Commissione si riunisce per la prima volta presieduta dal consigliere della vicepresidenza, Josep Lluís Carod, che difende la legittimità costituzionale del testo statutario. Le affermazioni di Carod si fondano in gran parte sulle 650 pagine presentate dalla *Generalitat* contro il primo ricorso del partito popolare sull'ammissione ad esame della proposta di legge organica di riforma dello statuto.

**20 marzo** \_ La legge organica n.2/2007, di riforma dello statuto di autonomia dell'Andalusia, viene pubblicata sul Boe n. 68.

**28 marzo** \_ Inizia nel Parlamento catalano il dibattito sull'attuazione del nuovo statuto. Al termine della discussione, viene presentata dalla sinistra repubblicana catalana (Erc) e respinta da tutte le altre forze politiche, una proposta per la convocazione di un referendum sull'autodeterminazione catalana nell'ipotesi di un pronunciamento negativo del Tribunale costituzionale sulla costituzionalità del nuovo statuto.

Il Presidente socialista della *Generalitat*, José Montilla, fortemente contrario alla soluzione referendaria, si vede costretto a invitare al rigore e alla lealtà tanto i suoi alleati di Erc, quanto l'opposizione di *Convergència i Unió* (CiU), che accusa di volere strumentalizzare il dibattito sullo statuto a fini meramente "opportunistici" e ostruzionistici per minare la stabilità del nuovo Governo.

**23 aprile** \_ Viene approvata la riforma dello Statuto di autonomia della Comunità di Aragona con legge organica n. 5/2007, pubblicata sul Boe n. 97. Il nuovo statuto ricalca essenzialmente il contenuto delle riforme statutarie approvate finora dalla maggior parte delle Comunità autonome. Più in particolare, il nuovo statuto definisce la Comunità di Aragona una Nazionalità storica, introduce un ampio catalogo di diritti e di doveri, amplia il novero delle competenze della Comunità, specie in materia idrica e di integrazione degli immigrati.

**1 agosto**- Gli avvocati della Generalità catalana presentano una memoria al Tribunale costituzionale con cui si richiede di dichiarare venuto meno, sia pur parzialmente, il fondamento del ricorso sollevato dai popolari contro lo statuto catalano, i cui contenuti sono stati in parte riprodotti dalle riforme statutarie dell'Andalusia, dell' Aragona e delle Isole Baleari, approvate in Parlamento dai deputati del medesimo partito. Nella documentazione presentata al Tribunale costituzionale gli avvocati catalani evidenziano che, stando alla situazione attuale, il partito popolare dovrebbe aver cambiato idea sulla costituzionalità di almeno 66 articoli, 3 disposizioni addizionali, e 2 disposizioni finali dello statuto catalano. In caso di mancato accoglimento della richiesta, il Governo catalano chiede al Tribunale di permettere alle tre comunità autonome di presentare le memorie necessarie per difendere la costituzionalità di quelle disposizioni statutarie indirettamente intaccate dal ricorso.

**28 settembre** \_ Si svolge nel Parlamento catalano il dibattito annuale di politica generale. Durante il dibattito prende parola Artur Mas, leader politico di *Convergència i Unió*, che propone di

allentare la contrapposizione con lo Stato centrale, senza rinunciare ad un confronto serio sul tema della autonomia catalana. Mas propone di convocare un referendum sull'approvazione dello statuto catalano nel caso in cui il Tribunale Costituzionale decidesse di accogliere parzialmente o integralmente i ricorsi contro la riforma statutaria. A tal fine, propone di redigere una proposta di legge per disciplinare l'istituto referendario a livello autonomico, conformemente alle previsioni statutarie che contemplano la possibilità di operare consultazioni popolari. Mas specifica che non si tratta di un referendum sull'indipendenza catalana, sul modello di quello proposto da *Esquerra Republicana* per il 2014, ma di una consultazione per richiedere ai catalani di approvare o respingere la normativa statutaria risultante dalla sentenza della Corte.

**28 settembre** \_ Al termine del dibattito parlamentare celebrato nella Camera di Vitoria, il Presidente del Governo Basco, J. J. Ibarretxe, espone davanti ai parlamentari regionali il nuovo piano autonomista. Il piano si struttura in diverse tappe e mira a concludersi con la celebrazione di due consultazioni referendarie: la prima, prevista per il 25 ottobre 2008, in cui si richiederà ai baschi di esprimersi sul diritto di autodeterminazione, e la seconda, nel 2010, per risolvere il problema autonomista in maniera definitiva. In caso di esito positivo della prima consultazione referendaria, il *lehendakari* promuoverà un accordo tra tutte le forze politiche regionali in cui si riconoscerà l'autonomia politica della comunità di *Euskadi* per poi sottoporlo all'esame del Presidente del Governo. Tale accordo sarà oggetto del secondo referendum, con cui si mira a risolvere definitivamente il problema di autodeterminazione nel Paese basco.

Ibarretxe dichiara che la società basca sarà chiamata alle urne per decidere democraticamente il futuro della Comunità di *Euskadi*, vale a dire, sia per scegliere in forma giuridicamente non vincolante se conferire alle autorità politiche e istituzionali un mandato per la risoluzione del conflitto autonomista, sia per scegliere in forma giuridicamente vincolante se ratificare l'accordo politico che si auspica di conseguire con lo Stato centrale.

**15 ottobre** \_ Il Presidente del Governo Zapatero riceve a Palazzo della Moncloa il Presidente del Governo basco, Ibarretxe, per esprimergli formalmente la sua posizione in relazione alla nuova proposta autonomista presentata al Parlamento basco. Zapatero esprime senza indugi il suo pieno dissenso nei confronti di una proposta che giudica interamente contraria a Costituzione e quindi assolutamente impraticabile. Secondo Zapatero, si tratta di una seconda edizione del c.d. *Plan Ibarretxe*, che non ha possibilità alcuna di essere avviata e approvata con l'appoggio del Governo centrale. Il Governo spagnolo, infatti, non può sostenere un progetto fondato su una consultazione referendaria illegittima che non trova alcun fondamento giuridico in Costituzione e nello Statuto di autonomia.

Il *Premier* segue questa linea dura al fine di evitare qualsiasi equivoco con il Governo basco e di frenare ogni eventuale accusa da parte del Partito popolare a distanza di cinque mesi dalle elezioni generali.

Nella conferenza stampa seguita all'incontro, Ibarretxe difende la legittimità delle sue proposte e dichiara di essere all'inizio di un cammino. Zapatero, dal canto suo, afferma che l'unica strada praticabile per promuovere proposte politiche è quella della legalità costituzionale e, quindi, giudica impossibile la convocazione di un referendum popolare che non sia autorizzata dallo Stato centrale.

**12 novembre** – Il Ministro delle amministrazioni pubbliche, Elena Salgado, e il consigliere della Presidenza della Giunta andalusa, Gaspar Zarrias, sottoscrivono in Parador de Cazorla (Jaen) un accordo per definire un nuovo sistema di riparto delle competenze per la gestione delle acque del fiume Guadalquivir che scorrono nel territorio andaluso. In tale accordo si prevede di trasferire una competenza esclusiva piena all'Andalusia, conformemente all'articolo 51 del suo nuovo statuto. Più in particolare, si stabilisce che lo Stato continuerà a mantenere ferma la competenza in materia di pianificazione e di investimento generale, mentre l'utilizzo e la gestione delle acque fluviali e delle infrastrutture idrauliche, oltretutto il controllo del dominio pubblico idraulico, verranno trasferiti alla comunità andalusa a partire dal 1 luglio del 2008. Questo accordo servirà,

secondo il Ministro Salgado, a creare un nuovo modello di gestione delle risorse idriche che servirà da parametro di riferimento per le altre comunità autonome

**21 novembre** \_ Il Senato approva con 250 voti a favore e nessun voto contrario la versione del nuovo Statuto di *Castilla y León* originariamente trasmessagli dal Congresso dei Deputati, senza introdurre alcuna modifica. Si tratta della sesta e ultima riforma statutaria compiuta nel corso della legislatura.

La nuova carta statutaria della comunità autonoma di *Castilla y León* include, parimenti alle altre riforme approvate nella legislatura, un nuovo catalogo di diritti ed estende considerevolmente le competenze della regione. In particolare, estende la competenza della regione sul fiume della *Cuenca del Duero*, le cui acque scorrono integralmente nella regione. Si specifica però che l'esercizio di tali competenze sia comunque vincolato alle scelte sulla pianificazione idrologica operate dallo Stato.

**1 dicembre** - Il nuovo Statuto di *Castilla y León* viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato (Boe) n. 288, in qualità di legge organica n. 14/2007.